

IL SUD GLOBALE di Antonio Guizzetti

MILEI, UN ANARCO-CAPITALISTA AL TIMONE L'ARGENTINA ALTRA INCOGNITA PER IL MONDO

Un mese fa è accaduto qualcosa di straordinario nella storia della politica globale: per la prima volta, un autoproclamato libertario e anarco-capitalista è diventato il presidente di una delle più grandi economie del mondo. Javier Milei, il leader del partito La Libertà Avanza, ha ottenuto una

schiacciante vittoria elettorale diventando con il 56% dei voti il presidente democraticamente eletto dell'Argentina. Un libertario e anarco-capitalista è un qualche d'uno che crede che il governo abbia poco o nessun ruolo nel funzionamento di un paese.
a pagina X-XI

GLI EFFETTI ECONOMICI GLOBALI DELL'ASCESA AL POTERE DI JAVIER MILEI IN ARGENTINA

MILEI, UN ANARCO-CAPITALISTA AL TIMONE ORA L'ARGENTINA È UN'INCOGNITA PER IL MONDO

*La spettacolare ascesa di Javier Milei dimostra
che gli elettori del Paese sono, come in quasi tutto
il mondo, stanchi dei politici convenzionali*

*Il nuovo presidente vuole eliminare il peso, smantellare la banca
centrale argentina, adottare il dollaro Usa come moneta nazionale
e aprire il commercio unilateralmente senza barriere doganali*

di ANTONIO GUIZZETTI *

Un mese fa è accaduto qualcosa di straordinario nella storia della politica globale: per la prima volta, un autoproclamato libertario e anarco-capitalista è diventato il presidente di una delle più grandi economie del mondo. Javier Milei, il leader del partito La Libertà Avanza, ha ottenuto una schiacciante vittoria elettorale diventando con il 56% dei voti il presidente democraticamente eletto dell'Argentina.

Un libertario e anarco-capitalista è un qualche d'uno che crede che il governo abbia poco o nessun ruolo nel funzionamento di un paese e di un'economia. Il libertarismo è una filosofia politica che dà il primato alla libertà individuale su tutto il resto. Infatti, un libertario crede che gli individui abbiano determinati diritti ricevuti da Dio, come il diritto alla vita e alla libertà, la libertà di parola, il diritto alla pro-

prietà, la libertà di culto, l'autonomia morale, e definisce i poteri di un governo in questo contesto.

Secondo i libertari, lo scopo di un governo è quello di proteggere questi e altri diritti individuali sostengono che il potere del governo deve essere limitato a tutto quanto è necessario per realizzare questo scopo. L'anarco-capitalismo porta la visione libertaria della società a degli estremi. Infatti, l'anarco-capitalismo è una filosofia politica che sostiene lo scambio volontario di beni e dei servizi in una società regolata dal mercato e non dallo stato. Il termine anarco-capitalismo è stato coniato da Murray Rothbard, una figura di spicco del movimento libertario americano dagli anni Cinquanta. Rothbard immaginava una società contrattuale nell'ambito della quale la produzione e lo scambio di tutti i beni e servizi, compresi quelli tradizionalmente assegnati allo Stato, dovrebbero essere condotti attraverso

so accordi (contratti) volontari fra gli individui.

In poche parole, secondo Rothbard, dobbiamo immaginare una società nell'ambito della quale anche la legge, l'ordine e la giustizia sono amministrati da privati. In una società del genere, ad esempio, il governo gestisce l'ordine pubblico come invece oggi lo fa in tutti i paesi del mondo. Ogni settore dell'economia, quindi, deve essere gestito secondo i principi del libero mercato con la convinzione che le persone, in quanto consumatori,



scegliranno l'opzione migliore tra quelle disponibili e che la domanda di beni e servizi di migliore qualità (ad esempio la polizia) incentivi gli imprenditori ad offrire le soluzioni più efficienti.

Che una persona - Milei - che aderisce a queste convinzioni abbia finito per conquistare la più alta carica di governo è un risultato sorprendente. Allo stesso modo, ora che sarà a capo del governo argentino, nessuno può immaginare quanto drastici saranno i suoi cambiamenti nel modo in cui il paese è stato sino ad oggi governato. Durante la campagna elettorale, l'attenzione degli osservatori si è soprattutto concentrata sulla personalità di Milei, in particolare sulle sue eccentricità. Infatti, anche per gli standard della politica argentina, sembra un eccentrico.

Si dice, per esempio, che abbia assunto un medium per consultare Conan, il suo cane mastino morto. Grazie alle sue buffonate, molti lo hanno visto come una versione latino-americana di Donald Trump. Ma la verità è che in termini di effettiva dottrina politica, Milei non potrebbe essere più diverso da Trump. Mentre l'ex presidente degli Stati Uniti ha guadagnato popolarità rivolgendosi al nazionalismo economico e al protezionismo commerciale, Milei vuole eliminare il peso, la valuta nazionale argentina; smantellare con una motosega la banca centrale argentina; adottare il dollaro americano come moneta nazionale e aprire il commercio unilateralmente senza nessuna barriera doganale. Infatti, Milei ritiene che il libero scambio tra paesi ed individui sarà complessivamente più vantaggioso per tutti.

Presumibilmente, Milei non ha paura di un possibile aumento del deficit commerciale dell'Argentina, che certamente si verificherebbe se delle merci provenienti da altri paesi inondassero il mercato argentino, perché un tale evento significherebbe che dei beni esteri più economici saranno disponibili per i consumatori argentini. Allo stesso modo, a differenza di Trump che voleva sfruttare la macchina governativa per raggiungere determinati obiettivi politici come l'imposizione di tariffe commerciali e dei tagli fiscali, Milei vuole sostanzialmente ridurre il ruolo del governo nell'economia. Un esempio lampante è il desiderio di Milei di sciogliere tutte le imprese pubbliche statali. A seconda delle statistiche che si prendono in considerazione, il tasso di inflazione dell'Argentina è compreso tra il 110% e il 150%. Per fare un esem-

pio, il tasso di inflazione nei principali paesi Europei è oggi di circa il 5%. In altre parole, in Argentina il livello generale dei prezzi è più del doppio di quello di un anno fa. Un altro modo per capirlo è che non esistono due visite al supermercato uguali: i prezzi cambiano così frequentemente.

Nel grafico della pagina accanto sull'inflazione in Argentina rispetto al resto del mondo è interessante notare che il contrasto si riscontra nonostante l'inflazione abbia raggiunto i massimi storici in tutto il mondo prima a causa della pandemia e dopo a conseguenza della guerra tra Russia e Ucraina. Occorre poi notare che da molti anni in Argentina c'è un tasso d'inflazione molto elevata.

Inoltre, ad aggravare la situazione del paese, in Argentina l'elevata inflazione non è stata accompagnata da una rapida crescita rapida. Il grafico della pagina a destra mostra le forti fluttuazioni del tasso di crescita del PIL argentino. In merito, spesso i picchi del tasso di crescita non sono altro che l'effetto di una base di partenza bassa a conseguenza di una forte contrazione del PIL nell'anno.

Di conseguenza, in termini assoluti, la dimensione dell'economia argentina (PIL) è rimasta stagnante negli ultimi dieci anni così come i redditi pro capite (vedi grafico). In poche parole, un'inflazione elevata come quella argentina ha soprattutto significato un continuo e progressivo deprezzamento della sua valuta nazionale. Se due pezzi di pane costavano 100 pesos l'anno scorso, allora un raddoppio dei prezzi implica che i 100 pesos dell'anno scorso valgono solo 50 oggi. Avere qualsiasi tipo di attività economica in un'economia di questo tipo diventa non solo sempre più difficile, quasi impossibile ed anche problematico.

E come l'attività economica interna, anche il commercio soffre con un conseguente forte peggioramento del tasso di cambio di un paese. Alla fine del 2010 un dollaro poteva essere scambiato o acquistato per meno di 4 pesos. Ma da allora, con la stagnazione dell'economia e il peggioramento dell'inflazione, il tasso di cambio è crollato. Oggi ammonta a quasi 360 pesos per un dollaro. Ciò che è peggio è che questo è solo il tasso ufficiale. Infatti, il tasso effettivo di mercato libero è vicino a 470 pesos. Il problema principale dell'Argentina è dunque l'inflazione alle stelle. Se non si affronta questo problema, in Argentina non si potrà mai fare un qualche passo in avanti. In Argentina, tuttavia, la soluzione dell'in-

flazione dipende quasi esclusivamente dai motivi per i quali l'inflazione è aumentata negli ultimi dieci anni. I dati indicano che, anche se la produzione economica dell'Argentina è rimasta stagnante, la sua offerta di moneta ha continuato a crescere maniera rapida.

Questo è accaduto perché il governo ha continuato a spendere più delle sue entrate nel tentativo di portare avanti i suoi programmi di welfare. Per ottenere finanziamenti, il governo ha frequentemente chiesto alla banca centrale di stampare nuova moneta ma, in assenza di un aumento della produzione economica, una maggiore quantità di moneta è solo servita ad aumentare i prezzi. A fronte di una spesa pubblica eccessiva e irresponsabile e dell'accondiscendenza della banca centrale a stampare moneta, le proposte di Milei sono di tagliare drasticamente la spesa pubblica cancellando un gran numero degli attuali programmi sociali del governo.

Questi programmi sono tutti in quei settori in cui Milei non crede che il governo dovrebbe essere presente. Inoltre, con le sue proposte di eliminare il peso e di cancellare la banca centrale per passare al dollaro USA, come valuta ufficiale argentina, Milei intende dolarizzare l'economia argentina. Conseguentemente, l'Argentina rinuncerà alla capacità di potere controllare la propria politica monetaria e alla sua sovranità monetaria. In altre parole, non ci sarebbe alcuna autorità in Argentina (né il governo né la banca centrale) che potrà più stampare moneta. L'idea Dollaro USA verso Peso Argentino alla base del piano di dollarizzazione di Milei è duplice, quelle di ottenere la stabilità dei prezzi e di fermare l'inflazione.

Dal momento che il dollaro americano è la valuta predefinita del mondo - nel senso che è riconosciuto e apprezzato in tutto il mondo, anche nei paesi dove le persone non apprezzano gli Stati Uniti - il suo valore non è facilmente alterabile. Considerando che il PIL dell'Argentina supera di poco \$630 miliardi e quello degli Stati Uniti supera i \$ 25mila miliardi, il dollaro statunitense non sarà influenzato dal passaggio dell'Argentina al dollaro. Tuttavia, il passaggio al dollaro significherà che sarà più facile e più prevedibile per gli argentini commerciare fra di loro ed anche con il resto del mondo. Inoltre, potranno pianificare la produzione e il consumo con molta maggiore chiarezza e certezza. Ciò consentirà all'Argentina di uscire dalla routine dell'inflazione che sta in-

debolendo tutti i suoi settori produttivi. Inoltre, dal momento che non vi sarà alcuna moneta nazionale da stampare e la banca centrale americana, la Fed, non modificherà la sua politica monetaria a seguito di richieste dell'Argentina, Milei spera di eliminare la possibilità che qualsiasi tipo di populismo possa nuovamente alimentare l'inflazione.

Sulla dollarizzazione, l'opinione degli esperti è divisa. A livello politico, molti sostengono che Milei potrebbe non essere in grado di promuovere subito la dollarizzazione dell'economia argentina e ciò dipende soprattutto dalla sua inesperienza come politico (senza considerare le sue eccentricità) e dalla debolezza del suo mandato. Infatti, il suo partito ha solo pochi seggi nelle due camere del Congresso Nazionale. Ma se si ipotizza che Milei riesca a dollarizzare l'economia argentina e a chiudere la banca centrale, alcuni economisti sostengono che queste decisioni potrebbe non funzionare.

Innanzitutto, solo perché non esiste una banca centrale che stampi moneta non necessariamente significa che i governi non spenderanno oltre le proprie possibilità. Potrebbero infatti farlo a scapito dell'accesso del settore privato allo stesso bacino di risorse finanziarie. Pertanto, non è certo che gli eccessi fiscali, e di conseguenza l'inflazione, possano essere completamente eliminati. Inoltre, altri economisti sottolineano che affinché il sistema di un paese possa passare al dollaro, le sue banche e il suo governo dovrebbero avere già in cassa dollari. Se non hanno i dollari, come può l'economia passare ai dollari?

D'accordo alle mie stime, il governo argentino ha bisogno di \$40 miliardi per potere agevolmente passare dal peso al dollaro. Bisogna poi tenere conto che attualmente l'Argentina sta lottando per

cercare di ripagare il debito di \$44 miliardi con il FMI. Pertanto, d'accordo all'opinione dei detrattori di Milei, l'Argentina dovrebbe andare in default sul proprio debito invece di dollarizzarsi. Questo perché una volta che l'Argentina passerà al dollaro come valuta, il suo governo e le sue banche non avranno nessuna capacità di affrontare un qualsiasi tipo di crisi economica. Se, ad esempio, si verificasse una crisi monetaria in una banca europea o addirittura in uno dei governi dei paesi europei, la BCE può stampare denaro farlo assorbire dal mercato o prestarlo all'entità assediata. Tutto questo è possibile perché nei paesi dell'Unione Europea tutti commerciano in euro. Tuttavia, coloro che si identificano con le convinzioni libertarie di Milei, ci dicono perché in Argentina la dollarizzazione potrà funzionare. Il Cato Institute nel documento "L'Argentina dovrebbe subito dollarizzare" afferma che sia a destra che a sinistra, i sovranisti monetari non colgono il punto essenziale che sta alla base di un processo di dollarizzazione che protegge il potere d'acquisto della gente comune dagli eccessi di politici cronicamente disoluti e di banchieri centrali spesso servili, spesso anche incompetenti. Infatti, non deve sorprendere che, insieme al Perù semi-dollarizzato, i tre paesi dell'America Latina completamente dollarizzati, Panama, Ecuador ed El Salvador, abbiano avuto negli ultimi venti anni i livelli d'inflazione più bassi di tutta l'America Latina e, nel caso di Panama, dal primo giorno della dollarizzazione della sua economia.

Per quanto riguarda la mancanza di dollari necessari da parte del governo per effettuare il cambiamento, è stato dimostrato che le passività totali della banca centrale argentina ammontano a circa 18,8 trilioni di pesos. Le passività della banca centrale argentina si riferi-

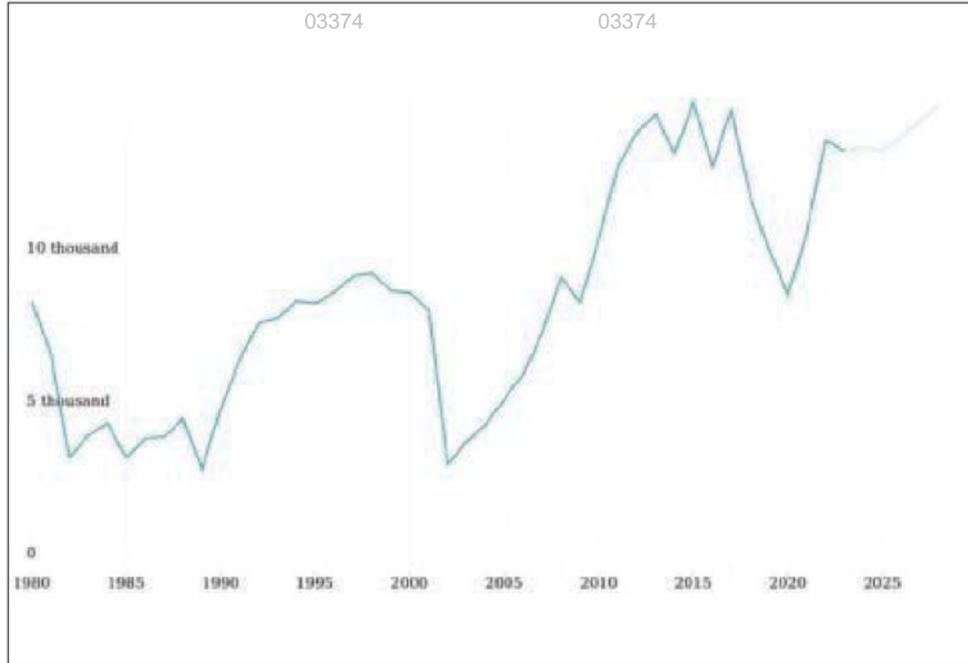
scono a tutto il denaro stampato e circolante e i suoi attivi sono principalmente l'oro e le valute forti (come i dollari statunitensi) che ha nei suoi forzieri. Se queste passività venissero scambiate al tasso di libero mercato di 470 pesos per un dollaro statunitense, l'Argentina avrebbe i 40 miliardi di dollari di cui ha bisogno.

L'analisi del Cato Institute sottolinea inoltre che, poiché la maggior parte degli argentini in ogni caso ha sino ad oggi accumulato ingenti volumi di dollari statunitensi, qualunque sia la scarsità di dollari statunitensi, questa scarsità è limitata solo al governo. Secondo l'Istituto Nazionale di Statistica e Censimento dell'Argentina, alla fine del 2022, gli argentini detenevano oltre 246 miliardi di dollari in conti bancari esteri, cassette di sicurezza ed anche contanti (non dichiarati). Questa somma equivale a oltre il 50% del PIL dell'Argentina in dollari correnti per il 2021 (487 miliardi di dollari Usa).

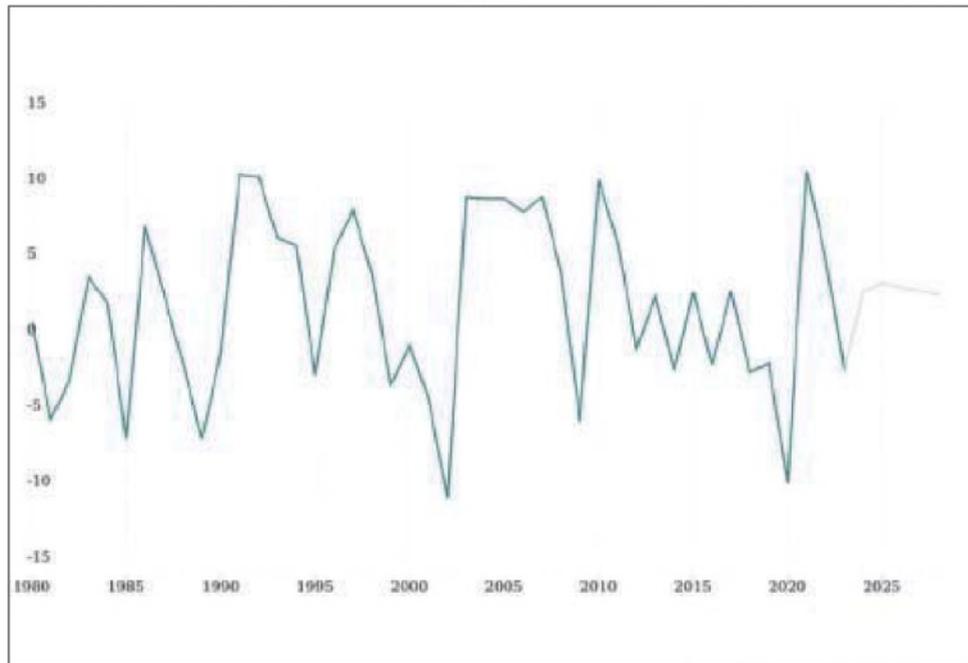
In altre parole, quando l'Argentina passerà al dollaro USA, gli argentini, che fino ad ora hanno tenuto i loro dollari sotto il materasso, si faranno avanti con i miliardi di dollari statunitensi che posseggono. Non appena il sistema riceverà questi dollari si potrà quindi riavviare l'economia argentina. La spettacolare ascesa di Javier Milei alla presidenza dell'Argentina dimostra che gli elettori del paese sono - come del resto in quasi tutti i paesi del mondo - stanchi dell'insieme convenzionale di politiche e politici. Non si dovrebbe quindi ignorare la possibilità che la dollarizzazione possa aiutare gli argentini, anche se si tratta di una scelta politica piuttosto controintuitiva, soprattutto non basata solo su argomenti emotivi come sono i tratti della personalità di Milei.

*** Fondatore e presidente di Guizzetti & Associates**

Pil pro capite Argentina prezzi correnti \$ Usa



Variazione Pil Argentina base annua



Variation % inflation Argentina base annua

